

## IL FELIX ERROR DI UN NOVANTENNE

---

Sarà in libreria il 4 maggio per la Mgs Press, un nuovo libro di Diego de Castro, «Memorie di un novantenne. Trieste e l'Istria». L'autore ha scritto in proposito una ironica «autocritica esplicativa», che pubblichiamo. Vi sono due modi per suicidarsi: l'uno è quello di sopprimere il proprio corpo, l'altro consta nel cancellare l'immagine della propria persona, creata dalla vita e dal lavoro nostri, nella mente di coloro che ci hanno conosciuto. Questo libro appartiene alla seconda categoria dei mezzi di suicidio, ma ha un proprio scopo: quello di invitare altri studiosi a occuparsi, con un metodo sinora mai usato, di alcuni stereotipi storici che, a mio modesto giudizio, sono ancora tutt'altro che dimostrati. I miei quasi novantadue anni non mi danno la forza di farlo io stesso. Il peggiore dei miei scritti – quale è questo libro – ha anche un altro fine che dubito di poter raggiungere ed è quello di invogliare un maggior numero di persone, che si occupano di tutt'altri problemi, a voler conoscere, almeno approssimativamente, la recente storia delle nostre terre. I molti valentissimi storici locali la conoscono molto bene, ma essa è ignorata o quasi anche da non pochi titolari di importanti uffici e di valide imprese. La prima parte del libro vorrebbe essere un racconto, talvolta anche piacevole, di quale fosse la vita a Trieste e nell'Istria

anteriormente e durante la prima guerra mondiale e, poi, tra le due guerre. Tento di far conoscere il modo in cui allora interpretavamo, non approfondendole, le complesse realtà di molte situazioni. Purtroppo ho scritto tanto nella mia vita, ma non sono un narratore e perciò penso che questa prima parte del libro sia molto criticabile. La seconda parte del volume racconta come certe azioni diplomatiche, che sono già note – per salvare Trieste e l'Istria dall'annessione alla Jugoslavia di Tito –, si siano in realtà svolte quando le si vedono dall'interno delle trattative. A esse talvolta ho partecipato, data la mia collaborazione con De Gasperi e Sforza e altri diplomatici di alto livello. L'ultima parte del libro riguarda quella che gli stessi storici, non certo sempre favorevoli a quanto ho pubblicato, ritengono la più esatta descrizione esistente dei tragici tumulti del novembre 1953. Come consigliere politico del generale Winterton ho avuto l'opportunità di conoscere dal di dentro tutta l'azione del Governo militare alleato. Dall'aprile 1954, quando diedi le dimissioni da rappresentante diplomatico dell'Italia non condividendo la politica del governo Pella di cedere alla Jugoslavia l'intera Zona B dell'Istria, il mio racconto cambia. Esso diventa quello di una persona che, da studioso, ha dettagliatamente seguito lo svolgersi dei

problemi del confine orientale interpretandoli non più dall'interno, ma soltanto dall'esterno. Molte mie opinioni, molti miei giudizi, possono essere non condivisi o criticabili, ma posso assicurare il lettore che i fatti riportati sono sempre veri. Ho le prove, anche fotografiche, che dal 1912 in poi la mia memoria è rimasta perfetta. Purtroppo, contro ogni mio desiderio, il libro è divenuto anche una strana specie di autobiografia sconfinante, un paio di volte, in agioautobiografia, come disgraziatamente sempre succede. Desidererei, però, soltanto che le critiche non si limitassero a dire che sono affetto dal morbo di Alzheimer, ma mi considerassero una persona che ha osato toccare alcuni stereotipi storici che andrebbero un po' rivisti rispetto a quanto di essi si pensi: il partito liberal-nazionale, l'irredentismo, l'odio tra italiani e slavi e molti altri. Ho soltanto sfiorato tali stereotipi indicando appunto la necessità di una qualche revisione. Vi è la possibilità di dare, a ciascuno di essi, la propria concreta consistenza attraverso dati che esistono e possono essere statisticamente elaborati. Occorre avere solo la pazienza di trovare, presso i vari archivi, biblioteche e anche raccolte private di documenti le notizie numeriche sugli stereotipi in questione. Si tratta di una nuova applicazione della statistica a singoli e ben definibili

problemi storici, come finora, che io sappia, non è mai avvenuto. A esempio, si potrà decidere sul comportamento dell'Austria-Ungheria verso i molti irredentismi in essa esistenti confrontando, con metodi ben noti alla statistica giudiziaria, i processi per reati comuni e quelli per reati politici o di opinione. Auguro buon lavoro a chi vorrà occuparsene ridimensionando molte opinioni e credenze. La pubblicazione del libro, che è un olocausto di me stesso, costituisce perciò un errore. Speriamo che sia almeno un felix error.

**Diego de Castro**